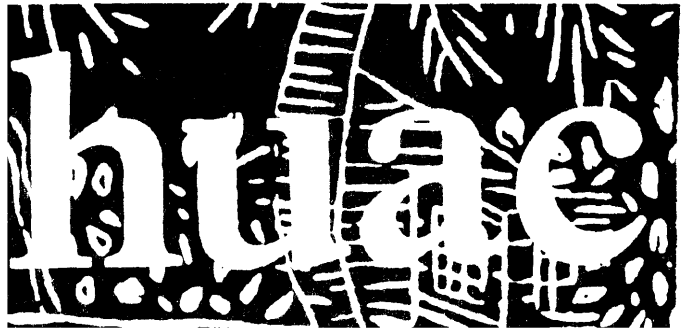


Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
- Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano -
Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio
Hanno collaborato a questo numero: Massimo Angelilli, Federica Comelli, Roberto Cova, Angela
Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

N. 136 - APRILE - GIUGNO 2016 - NUOVA SERIE

In Honduras non è più tempo di comunicati

La commissione interamericana dei diritti umani (Cidh) deve agire prima possibile



coinvolgimento diretto della Desa e dello Stato honduregno nell'omicidio dell'attivista per i diritti umani.

Sia la famiglia che il Copinh continuano a insistere sull'urgenza di una chiusura immediata e definitiva del progetto idroelettrico e sulla necessità di creare una commissione d'indagine internazionale per l'investigazione indipendente e imparziale del crimine. Chiedono inoltre che siano indagati e castigati i mandanti intellettuali che hanno pianificato e fin-

anziato l'omicidio della Cáceres.

Non c'è più tempo

María Silvia Guillén, ex commissario della Commissione interamericana dei diritti umani, Cidh, l'ho conosciuta nel 2012 durante un evento pubblico sulla situazione dei diritti umani nelle comunità contadine del Bajo Aguán, nel nord dell'Honduras.

L'attività che presiedeva era stata convocata da diverse organizzazioni e reti internazionali per permettere alle vittime del conflitto agrario, originato dall'espansione delle monoculture su larga scala, in particolare della palma africana, di rilasciare delle testimonianze di fronte a una platea internazionale impegnata a garantire il pieno esercizio dei diritti umani.

Guillén rimase scioccata di

fronte alla difficile realtà che vivono migliaia di contadini e le popolazioni nere e indigene dell'Honduras, vittime dell'esproprio sistematico dei loro territori, della concentrazione della terra in poche mani, della mancanza di accesso a quest'ultima, della criminalizzazione della loro lotta e della totale impunità. "Notiamo un'estrema carenza di istituzionalità, con la Procura che non indaga sui crimini, la polizia che non persegue i delinquenti e il sistema giudiziario che funziona solamente per alcuni cittadini. L'impunità è totale e allo Stato non interessa risolvere casi come gli

Domenica 8 maggio, dopo due lunghe giornate di udienza preliminare, quattro delle sei persone arrestate per l'omicidio della dirigente indigena lenca Berta Cáceres sono state rinviate a giudizio e ristrette in stato di custodia cautelare in carcere.

Uno dei processati è Sergio Rodríguez, responsabile ambientale dell'impresa Desarrollo Energéticos S.A., Desa, promotrice del progetto idroelettrico Agua Zarca. Altri due sono militari. Uno di loro, Douglas Geovanny Bustillo, è un tenente dell'esercito in congedo ed ex vicecapo di sicurezza della Desa, mentre Mariano Díaz Chavez è maggiore dei corpi speciali delle Forze armate, nonché istruttore della Polizia militare dell'ordine pubblico, Pmop.

Edilson Duarte Meza e suo fratello gemello Emerson, i presunti sicari, appariranno prossimamente davanti ai giudici. Questa situazione sembra corroborare l'ipotesi, sostenuta con forza dalla famiglia di Berta Cáceres e dal Consiglio civico delle organizzazioni popolari e indigene dell'Honduras, Copinh, di un



(segue dalla prima pagina)

omicidi di contadini, né la distruzione delle loro case. Sembra piuttosto che sia al servizio di poche persone", aveva dichiarato allora Guillén.

Quando ha conosciuto Berta Cáceres?

Per questioni di lavoro legate ai diritti umani ho dovuto visitare l'Honduras, in particolare il Bajo Aguán, nel nord del paese, dove migliaia di famiglie contadine subiscono le devastazioni di un grave conflitto agrario. Almeno in due occasioni ho avuto l'opportunità di stare con lei e di conoscerla. Una donna coraggiosa, disposta a rischiare la vita per la sua gente, per il suo popolo.

Qual è stata la sua reazione e la sua analisi di fronte a questo brutale omicidio?

Come donna, madre e attivista dei diritti umani mi ha caustato una profonda tristezza. Ti rendi conto che difendere la vita ti espone a rischi permanenti, a volte con esiti drammatici come nel caso di Berta. Mi ha causato un'enorme indignazione e mi piacerebbe che questa stessa indignazione si impadronisse di tutto e di tutti e favorisse un inasprimento dei processi di lotta in tutta la regione.

Ciò che è accaduto a Berta ci deve far riflettere profondamente su cosa stiamo facendo per la sopravvivenza dei nostri popoli, e su che cosa possiamo fare affinché episodi drammatici come questo non si ripetano mai più.

Riusciremo a conoscere la verità sull'omicidio?



-Ho una paura tremenda che l'omicidio di Berta, avvenuto con tale brutalità, sia destinato a rimanere impunito e che le autorità non abbiano l'interesse di andare fino in fondo a questa tragedia. Bisogna continuare a esigere giustizia e che si faccia chiarezza su questo crimine, su chi sono i mandanti, quelli che hanno pagato per uccidere Berta. Basta con l'impunità e l'oblio.

Che cosa sta succedendo in Honduras?

-Da quando ho conosciuto la situazione nel Bajo Aguán e quello che sono costretti a subire sia le famiglie dei contadini che le popolazioni indigene e i garífuna, ho capito che in Honduras le istituzioni sono al servizio di pochi. Tutto è predisposto per favorire chi cerca di impadronirsi dei beni comuni, mentre le persone che lottano per la vita - perché lottare per i beni comuni significa lottare per la vita - vengono criminalizzate e assassinate.

Di fronte a questa situazione, penso che la Cidh debba andare oltre i discorsi, oltre la concessione di misure cautelari. In questo momento dovrebbe stare in territorio honduregno, perché l'omicidio di Berta è una sfida per la Cidh. Tutto quello che è successo a lei, al sociologo e difensore dei diritti umani Gustavo Castro, all'altro compagno del Copinh assassinato recentemente (Nelson García), ci impone di alzare la voce, di mandare un avvertimento, di creare le condizioni per una mobilitazione di massa in solidarietà con il popolo honduregno.

Che ruolo hanno i gruppi economici nazionali e multinazionali di fronte a questo scenario di repressione nei confronti del-



la società organizzata?

-L'abbiamo visto molto chiaramente nel Bajo Aguán, dove la repressione contro il movimento contadino è portata avanti dal grande capitale agroindustriale nazionale e multinazionale. E la stessa cosa succede in tutti quei paesi dove si è insediato il modello estrattivo.

Qui in El Salvador abbiamo il caso drammatico dello sfruttamento minerario a Cabañas e l'omicidio di attivisti ambientali.

Non ho il minimo dubbio che dietro alla repressione si nascondono grandi interessi economici che travalicano il potere degli Stati.

Tutto indica che in Honduras ci troviamo di fronte a una pericolosa escalation di violenza contro i difensori dei diritti umani. Come rafforzare la loro sicurezza?

-Credo che sia importante che la popolazione honduregna prenda sul serio il fatto che si trovi ad affrontare un problema molto grave in termini di sicurezza e impari a difendersi. In El Salvador viviamo ancora gli strascichi della guerra e continuiamo a mettere in pratica le misure di sicurezza personale per proteggere le nostre vite.

Anche in Honduras i difensori dei diritti umani devono imparare a prendere sul serio la propria sicurezza.

Traduzione: Giampaolo Rocchi

Berta continua a vivere nel cuore della gente

Il modello economico sandinista

Jorge Capelán - estratto dalla Rivista *Correo* n°43

L'esempio fornito dal Nicaragua dal 2007, è quello di un incredibile recupero graduale di margine di manovra partendo da una situazione di povertà e sotto il controllo del FMI. Privo di risorse minerarie e energetiche o infrastrutture industriali, il paese ha dovuto tenere un'agenda di priorità (al primo posto la lotta alla povertà) combinata con una dose di pragmatismo e creatività per navigare nelle acque turbolente del capitalismo mondiale.

Oggi il Nicaragua è un paese con un'economia molto diversificata, un importante processo di attrazione di investimenti stranieri, uno sviluppo di infrastrutture produttive e, soprattutto, con indicatori sociali in continua crescita.

In termini comparativi i risultati macroeconomici sono tra i migliori dell'America latina e, secondo la BM, il Nicaragua sarà il terzo paese della regione nel 2016. Il FMI prevede una crescita del 4,2%.

Nel 2015 la Bm ha riclassificato il Nicaragua che è uscito dal club dei paesi più poveri e potrà accedere a linee di credito. Questi riconoscimenti internazionali hanno comunque poco valore se paragonati con quelli ottenuti dai cittadini nicaraguensi. Un sondaggio di gennaio valuta il governo di Daniel Ortega il migliore degli ultimi 25 anni col 75% di giudizi positivi. Bisogna aggiungere che, anche se il 70,8% degli intervistati indica i problemi economici come priorità, solo il 19% dichiara che le proprie entrate non coprono le necessità di base, quasi l'11% in meno rispetto a dicembre 2014. Nel 2004, in piena epoca liberista, il 72,3% voleva emigrare, oggi solo il 46,4%.

Il perché dell'appoggio popolare

Per capire il motivo di questi livelli di appoggio, basta girare per il paese e vedere come è cambiato negli ultimi dieci anni: nuove strade, scuole, infrastrutture riparate. Nuovi posti di lavoro e piani sociali si traducono nel 4,7% di crescita media negli ultimi 5 anni, la copertura elettrica quest'anno dovrebbe raggiungere il 90% e la riduzione della povertà quasi il 50% rispetto al 2005.

Questi risultati non sono frutto di magia ma di una politica economica prudente all'interno di un modello che promuove la partecipazione della popolazione in modo da abbinare traguardi economici con quelli sociali.

Anche il basso livello di criminalità, ha generato condizioni idonee per lo sviluppo di un forte settore privato che, nell'insieme, appoggia le politiche di governo. Parte importante di questo modello sono le istanze tripartite di negoziazione del salario minimo (lavoratori, impresa e governo).

Dal 2007 il paese è cresciuto fino a collocarsi secondo solo a Panama con un Pil pro capite di 1.929 dollari nel 2015. La stabilità economica con un'inflazione bassa e stabile, la presenza dello stato come elemento regolatore, sono tra gli elementi che hanno contribuito a raggiungere questo risultato.

Creazione di lavoro formale

I posti di lavoro stabili, dal 2006 al 2015 sono raddoppiati con una crescita dell'8,1% nell'ultimo anno. Un altro pilastro della crescita è la politica fiscale equilibrata che ha portato a decuplicare gli introiti applicando una riscossione di tipo progressivo.

Gli investimenti pubblici sono stati uno strumento importante per appoggiare e attrarre investimenti privati diversificati. Parte di questi investimenti provengono dalla partecipazione del paese al programma di Petrocaribe attraverso il quale una parte della fattura del petrolio viene riconvertita in progetti di lotta alla povertà. Altri aiuti provengono da paesi come Russia, Giappone, Taiwan, Unione Europea, Stati Uniti e organismi finanziari internazionali come il Bid. In tutto ciò il debito pubblico che nel 2006 era l'86,7% del Pil, si è ridotto al 48,1% nel 2015.

Sistema Finanziario robusto

Le riserve internazionali lorde del Nicaragua hanno raggiunto il record storico di 2.492,6 milioni nel 2015 con una



crescita del 170% dal 2006. Questo significa che le riserve coprono 2.3 volte la base monetaria e 5 mesi di importazioni (gli indicatori internazionali consigliano 2 volte la base monetaria e 3 mesi di importazioni).

Il governo si è impegnato a aumentare e diversificare le esportazioni mentre gli investimenti stranieri diretti sono aumentati del 423% dal 2006. I settori più importanti di investimento sono quello industriale, energetico, minerario e telecomunicazioni.

Dall'inizio della gestione sandinista l'obiettivo è stato combinare la crescita economica con la riduzione della povertà per raggiungere uno sviluppo sostenibile. La riduzione della povertà ha rafforzato il mercato interno e quindi l'economia nazionale.

La povertà è passata dal 48,3% del 2005 al 14,8% del 2014. Nonostante le incertezze previste nel 2016 a livello di economia mondiale, per il Nicaragua la sfida si pone sull'avanzamento dei progetti relativi al Gran Canal interoceanico con la costruzione del porto di Brito (Rivas) che permetterà di scaricare le materie prime e la costruzione di depositi di combustibile.

Il Nicaragua punta su 4 elementi di forza per fare fronte a una congiuntura internazionale incerta: il modello di alleanze portato avanti e sostenuto dal grande livello di consenso ottenuto; l'importante architettura di contatti che ha portato ad ampliare il numero di soci commerciali; progetti per il futuro che rispondono alle necessità dell'economia mondiale e gli sforzi per diversificare l'economia.

In Venezuela prorogato lo stato d'emergenza

Per il pericolo concreto di un intervento straniero

Lo scorso 13 maggio, il Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, ha prorogato per altri tre mesi lo stato d'emergenza. La proroga è stata decisa dopo le recenti dichiarazioni dell'ex Presidente della Colombia, Alvaro Uribe. Il 12 e 13 maggio all'Università "Dade College" di Miami, negli USA, si è svolto un incontro di leader mondiali di organizzazioni pubbliche, private e non profit, tra i quali alcuni coinvolti nello scandalo "Panama Papers", come Jorge Arrizurieta, imprenditore cubano-statunitense sostenuto dalla famiglia Bush o l'ecuadoriano Guillermo Lasso.

Durante questo incontro l'ex presidente colombiano Alvaro Uribe (che ricordiamo nel 1991 era considerato dalla National Security USA ha dichiarato, parole testuali: "Le forze armate democratiche siano poste al servizio dell'opposizione venezuelana". Inoltre, ha aggiunto che in Venezuela deve essere replicato il colpo di stato giuridico-parlamentare che in Brasile ha rimosso dal suo incarico per 180 giorni la Presidente eletta Dilma Rousseff.

Dopo queste dichiarazioni, il presidente Nicolas Maduro ha fatto vari annunci per proteggere la sicurezza nazionale da possibili interventi stranieri; inoltre ha colto l'occasione per comunicare nuovi provvedimenti contro la guerra economica che le oligarchie nazionali e internazionali stanno promovendo contro il Venezuela.

In sostanza Alvaro Uribe ha proposto una invasione militare contro Venezuela. Vedasi a tal proposito il video di fonte YouTube delle dichiarazioni di Alvaro Uribe (in lingua spagnola).

Che cosa comporta la dichiarazione dello stato d'emergenza?

La dichiarazione dello stato d'emergenza comporta una serie di misure riguardanti sia la sicurezza nazionale sia gli aspetti economici:

- La Forza Armata Venezuelana (FANB) e gli altri organi di sicurezza dello stato sono chiamati a garantire l'ordine pubblico contro eventuali gruppi criminali;
- Combattere il crimine organizzato e

le possibili minacce esterne;

- Garantire una maggiore partecipazione del settore privato nei processi produttivi fondamentali;

- La Forza Armata Venezuelana sarà maggiormente impiegata nella distribuzione degli alimenti e delle medicine;

- Saranno semplificati i meccanismi per l'assegnazione di fondi straordinari destinati alla distribuzione di beni di prima necessità;

- Incrementare e diffondere capillarmente su tutto il territorio nazionale i Comitati Locali di Distribuzione e Produzione degli Alimenti (CLAP, per la sua sigla in spagnolo), al fine di incrementare la distribuzione diretta degli alimenti;

- Incrementare dunque la distribuzione degli alimenti, delle medicine e degli altri beni di prima necessità.

Secondo la Legge quadro sullo stato d'emergenza (Ley Orgánica sobre Estados de Excepción) lo stato d'emergenza può essere dichiarato per motivi di ordine sociale, economico, político ed ambientale che compromettono seriamente la sicurezza della Nazione, dei cittadini e delle istituzioni. Durante lo stato d'emergenza possono essere sospesi i diritti costituzionali, salvo i diritti umani e particolarmente il diritto alla vita; è fatta proibizione assoluta di usare la tortura contro gli eventuali arrestati; inoltre si garantisce sempre un processo giusto e tutti gli altri diritti umani inderogabili.

Secondo l'articolo 45 della Costituzione venezuelana è proibito praticare o tollerare la "sparizione forzata" delle persone. Sempre secondo la Legge quadro sullo stato d'emergenza, approvata nel 2001, una volta dichiarato lo stato d'emergenza, il Presidente della Repubblica ha la facoltà di mobilitare qualsiasi reparto della Forza Armata o l'intera Forza Armata; inoltre, ha la possibilità di requisire qualsiasi bene, mobile o immobile, di proprietà privata al fine di ristabilire lo stato di normalità. Tale legge prevede anche la possibilità di chiudere le frontiere ed il Presidente avvalendosi appunto di tale legge ha decretato la



chiusura delle frontiere per 72 ore.

È concreto il pericolo di una invasione del Venezuela da parte di forze straniere, come richiesto da Alvaro Uribe?

Da anni avvertiamo che gli USA, perdendo potere a livello mondiale e ridotti progressivamente a potenza regionale saranno costretti a concentrarsi sempre più sul continente americano. Tutti i loro sforzi saranno diritti ad impadronirsi delle ingenti risorse naturali presenti nei vari stati del continente americano e particolarmente negli stati dell'America del Sud; ovviamente l'obiettivo principale è e continuerà ad essere il petrolio del Venezuela, la più grande riserva del mondo, che per il momento supera i 300 miliardi di barili, ma nel futuro immediato grazie a nuove certificazioni potrebbe arrivare al doppio.

Il Venezuela oltre ad essere la più grande riserva di petrolio del mondo ha numerose altre riserve naturali e strategiche, come il gas, l'acqua dolce, il coltan, la bauxite (alluminio), le terre rare e molte altre; inoltre, si stima che il Venezuela possieda nel suo sottosuolo riserve aurifere per non meno di 7.000 tonnellate (A tal proposito vedasi articolo di Selvas "Venezuela dispone di 7000 tonnellate d'oro"), che potrebbero rivelarsi anche superiori alle 30.000 tonnellate, ossia la più grande riserva di oro del mondo, equivalente – tanto per avere una idea – alla riserva di oro di tutte le banche centrali del mondo. È chiaro il motivo per cui le grandi potenze, a partire dagli USA, hanno gli occhi fissi sul Venezuela e dunque il pericolo di una invasione è concreto. *Attilio Folliero, Caracas 16/05/2016*

<http://umbvrei.blogspot.com/2016/05/in-venezuela-prorogato-lo-stato.html>

Oltre i Migranti



Il nefasto impero mediatico ci ha abituati a vedere il problema dei migranti in modo errato, il mastodontico movimento internazionale di persone che lasciano il proprio paese per cercare un luogo dove vivere, lavorare e stare in pace è creato dal sistema che passa dalla terza rivoluzione industriale alla quarta, con un piano di attuazione che riguarda fattori della quale la media non si occupa. C'è una programmazione geostrategica e geopolitica, il militarismo e l'uso del terrorismo come problema fuorviante, la finanza, un nuovo modo di concepire il lavoro, la produzione, il commercio. Le persone vengono considerate come le macchine, le cose, in pratica c'è il consumismo delle vite umane, uno di questi è l'emigrazione di massa. Con l'espansione "euroatlantica" i cittadini del Medio Oriente e Africa del nord sono trattati come cittadini di seconda e terza classe.

La conquista dell'Europa dell'est con la distruzione della ex Unione Sovietica, distruzione della ex Jugoslavia ha creato in Europa una forte differenza socio-economica che colpisce i cittadini del est europeo e i cittadini del ovest. C'è una manipolazione dei salari, tendenti al ribasso, in molte nazioni del Mediterraneo meridionale, tra cui l'Egitto con la sua enorme riserva di mano d'opera. Il fattore primario geostrategico, da tempo a fretta di modificare le leggi migratorie in Europa, per avere una massa enorme di lavoratori a basso salario. Un obiettivo del potere di chi gestisce la

quarta rivoluzione industriale è quello di assicurarsi fonti di energia e risorse naturali, materie prime, tutto a basso prezzo, facendo uso, per appropriarsene, di guerre e terrorismo.

La quarta rivoluzione ha diversi obiettivi, uno di questi è ridurre la possibilità della Cina di avere fonti di energia, produzioni a basso costo di ogni tipo di prodotto, utile alla economia internazionale.

Creare quindi una nuova mappa geopolitica dove avere tutto quello che necessita per produrre e vendere, usando una parte del mondo come una specie di supermercato umano, dove le persone sono spinte a consumare in continuazione. Siamo di fronte ad una guerra contro l'umanità. Stati Uniti e Europa dipendono molto dalla capacità energetica e produttiva della Cina e vogliono cambiare registro, costi quel che costi, con una serie di guerre periferiche che hanno lo scopo di abituare la gente al caos, usando la paura, creata con la manipolazione di bande di mercenari, chiamati una volta Al Qaeda, un'altra Isis. Usa e Europa vogliono bloccare, ridurre, la crescita di paesi come Cina, India, Brasile, Sudafrica e altri, per questo usano, forti investimenti nella manipolazione mediatica su tutto il pianeta, con lo scopo di eliminare dalla vita umana, la coscienza del diritto civile e della autodeterminazione dei popoli. E' stata creata la "Unione per il Mediterraneo" con scopi non dichiarati pubblicamente, come dominare i flussi migratori a fini di potere, finanza e economia e sfruttamento umano. Da tempo, ogni migrante è sottomesso a compilazione di informazioni personali, impronte digitali, per essere controllato in ogni spostamento.

C'è una strategia di "sicurezza europea" anche su tutti i cittadini europei, basata sulla strategia della sicurezza statuni-

tense. Libero, si muove solo il capitale, la droga, la prostituzione, le armi, la tratta di donne e minori, tutto il resto è controllato, restringendo, di fatto la libertà personale, di gruppo, di popolazioni. Molti migranti nei paesi europei sono lavoratori di seconda classe, a salari ridotti, spesso sfruttati e/o a regime di schiavitù.

E' stato creato un sistema di vigilanza delle frontiere chiamata (eurossur), monitorizza con satelliti di alta tecnologia, tutti i posti di frontiera europea. Usano aerei senza pilota, droni, per controllare tutti i movimenti migratori. "Frontex" è una agenzia di intelligence, con sede in Polonia, creata dalla UE per monitorare i flussi migratori. Un uso particolare di controlli tecnologizzati su frontiere strategiche, tra frontiera tra Russia e UE. Altre due frontiere particolari sono quelle di Ceuta e Melilla tra Spagna/Europa e Africa.

Qui funzionano sensori speciali, radar, camere, uso di satelliti per controllare i migranti. L'Europa usa controlli sulle persone fisiche illegali o resi legali da leggi votate e volute dai paesi più potenti.

Dichiarano che questi controlli servono per prevenire il terrorismo, in realtà si vuole criminalizzare il movimento migratorio per renderlo docile e asservito ai piani della quarta rivoluzione industriale.

Chiedere asilo politico sarà sempre più difficile, ogni soggetto sarà, di fatto, considerato un possibile terrorista. In realtà lo scopo non è combattere la delinquenza, che anzi, viene usata per creare paure, ma controllare i migranti, eliminando i diritti civili e umani. In questo sporco gioco di potere c'è la Lega Araba ormai nelle mani della Arabia Saudita, Qatar e altri, dopo l'assassinio del unico leader vero, il Colonello Gheddafi.

Da molto tempo in Europa c'è un processo di reubicazione industriale. Un movimento continuo di imprese e industrie e flussi finanziari dai paesi dell'Europa occidentale a quella orientale, o in altri luoghi dove è più conveniente sfuggire a controlli, pagare bassi salari, fare lavaggio di soli sporchi.

Dino Verderio

Argentina - Voci di libertà per Milagro Sala

Si è svolta il 12 Maggio la conferenza stampa presso la sala stampa della Camera dei Deputati "Milagro Sala deve difendersi da libera cittadina" nella quale è stata illustrata la situazione di violazione dei diritti umani nella provincia di Jujuy, Argentina, dove la dirigente sociale della Tupac Amaru e deputata del ParlaSur, Milagro Sala, è detenuta illegalmente.

La conferenza era convocata dalla On. Giovanna Martelli di Sinistra Italiana con la partecipazione di Geraldina Colotti, giornalista de Il Manifesto, Olivier Turquet, coordinatore di Pressenza e promotore del Comitato per la Liberazione di Milagro Sala; in collegamento da Buenos Aires Alejandro "Coco" Garfagnini, Coordinatore Nazionale della Tupac Amaru; Mariano Quiroga, giornalista di Pressenza; Alfredo Llana e Maria Rosa Arona, dell'associazione italianisudamericani, Anibal

Ibarra ex Sindaco di Buenos Aires e attuale difensore di Milagro Sala insieme ad altri membri del comitato di difesa di Milagro Sala e Eduardo Vidal.

L'onorevole Martelli, introducendo l'iniziativa, ha sottolineato l'importanza di guardare all'Argentina e al Latinoamerica per capire come stanno i valori e i diritti qui da noi. Conoscere Milagro Sala è importante perché siamo tutti fratelli e sorelle su questo pianeta: in questo sen-

so "desidero inviare agli amici collegati dall'Argentina la mia lettera di solidarietà a Milagro" ha concluso la deputata. Olivier Turquet ha sottolineato che la campagna del Comitato di Difesa formatosi in Italia unisce persone diverse che lavorano a partire dall'ingiusta detenzione della dirigente sociale Argentina per promuovere il lavoro della Tupac Amaru come esempio di una nuova solidarietà sociale che unisce i più deboli nella costruzione e autogestione di una vita degna.

Ha dato poi la parola a Coco Garfagnini che ha illustrato le opere della Tupac: 4500 persone impegnate nelle cooperative, 10000 case costruite, le scuole, i centri per disabili, l'ospedale e i centri sanitari, le polisportive, le piscine.

Geraldina Colotti ha voluto sottolineare l'esperienza del socialismo del terzo millennio che ha pervaso l'America Latina degli ultimi anni raccontando come il neoliberalismo stia cercando di riportare indietro quel continente. Di nuovo dall'Argentina, dopo l'intervento degli avvocati di Milagro a ribadire l'illegalità della sua detenzione, ha preso la parola Anibal Ibarra sottolineando che la carcerazione di Milagro è politica perché con essa si vuole promuovere un modello politico reazionario. "C'è odio politico contro la Tupac che ha dimostrato con i fatti che è possibile, a Jujuy e ovunque, fare politica per la gente".

Eduardo Vidal ha ricordato il contesto generale americano in cui, da varie parti, si tenta di usare lo strumento giudiziario come strumento di resa di conti politica. Giovanna Martelli ha concluso ricordando la prossima scadenza della proiezione del 9 giugno quando verrà proiettato il documentario di Magalí Buj e Federico Palumbo "Tupac Amaru: algo está cambiando" presso l'Aula dei Gruppi Parlamentari della Camera di Deputati, Via Campo Marzio 78 a partire dalle ore 17. *Redazione Italia www.pressenza.com*

Milagro Amalia Ángela Sala (San Salvador de Jujuy, è nata il 20 febbraio del 1964) è dirigente politica e sociale argentina, leader della Organización Barrial Túpac Amaru, integrante della Centrale dei lavoratori Argentina (CTA). Il 10 dicembre del 2013, ha assunto l'incarico di deputata provinciale nella Legislatura jujeña per il Frente Unidos e Organizzato di Jujuy. Rinuncia all'incarico di deputata nel novembre 2015 per essere stata eletta al Parlasur per il Frente per la Victoria.

A causa delle manifestazioni di protesta di varie cooperative contro il governatore Gerardo Morales i manifestanti vengono denunciati e viene accusata Milagro Sala per istigazione a commettere delitti e tumulti, il 16 di gennaio 2016 Milagro viene arrestata.

Cuba

Dichiarazione del Governo Rivoluzionario Il Governo Rivoluzionario della Repubblica di Cuba ha denunciato reiteratamente il colpo di Stato parlamentare-giudiziario, camuffato di legalità che si sta portando avanti da mesi in Brasile. Oggi è stato realizzato un passo fondamentale per gli obiettivi gopisti.

La maggioranza dei senatori brasiliani ha deciso di continuare il processo di giudizio politico contro la presidente legittimamente eletta dal Brasile, Dilma Rousseff, e in questo modo separarla "provvisoriamente" dal suo incarico per un periodo sino a 180 giorni, durante il quale il Senato dovrà decidere con il voto di due terzi dei suoi membri la destituzione definitiva.

Si tratta, in realtà di un artificio armato da settori dell'oligarchia in questo paese, ap-

poggiati dalla grande stampa internazionale con l'intenzione di bloccare il progetto politico del Partito dei Lavoratori, far cadere il Governo legittimo e usurpare quel potere che non hanno potuto ottenere con il voto elettorale.

Quello che accade in Brasile fa parte della controffensiva reazionaria dell'imperialismo e dell'oligarchia contro i governi rivoluzionari e progressisti dell' America Latina e dei Caraibi, che minaccia la pace e la stabilità delle nazioni, contravvenendo allo spirito e al contenuto del Proclama dell'America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace, firmato nel 2° Vertice della CELAC, nel gennaio del 2014 a L'Avana dai capi di Stato e di Governo della regione.

Come ha detto il Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri della Repubblica di Cuba, Generale d'Esercito Raúl Castro Ruz, nella chiusura del VI Periodo Ordinario delle Sessioni dell'Assemblea Nazionale

del Potere Popolare, lo scorso 29 dicembre: "La storia dimostra che quando la destra giunge al governo non dubita nello smontare le politiche sociali e apporta benefici ai ricchi, ristabilisce il neoliberalismo e applica crudeli terapie di shock contro i lavoratori, le donne e i giovani".

Il popolo brasiliano, le forze politiche di sinistra e i combattivi movimenti sociali di questa nazione condannano il colpo e si opporranno a qualsiasi tentativo di smantellamento degli importanti programmi sociali sviluppati dai governi del Partito dei Lavoratori, con Lula e Dilma al fronte come "Borsa Famiglia", "Più Medici", "Mi Casa-Mi Vida" e "Fame zero", che hanno cambiato la vita di decine di milioni di persone in questo paese. Dilma, Lula, il Partito dei Lavoratori e il popolo del Brasile contano e conterranno sempre con tutta la solidarietà di Cuba.

L'Avana, 12 maggio 2016.

(Traduzione GM - Granma Int.)

Il 10 giugno 2006 ci lasciava Cesare Ciacci

Tempi duri, caro Cesare.

Servirebbero come il pane capacità di analisi, doti di comunicazione, conoscenza del nemico, esperienza militante e rivoluzionaria energia, impegno ad unire le lotte e annullamento di personalismi.

Serviresti tu.

La guerra sucia del capitale si è fatta globale; i Somoza, i Pinochet, i Franco e i Videla si sono reincarnati in rispettabili e defilati epigoni in giacca e cravatta con relativi pupazzi governanti, depositari di una finta democrazia.

Tu da dieci anni hai cambiato sede. E, ne sono certo, starai lì ad organizzare l'accoglienza e la discussione come ai tempi di Borgheretto, con sempre nuovi ospiti, anzi...compagni, che noi possiamo, per ora, solo salutare in partenza.

Sarai dunque in compagnia di Bertha, indomita e sorridente, dei ragazzi di Ayotzinapa, nipoti di Lucio Cabanas, di loro giovani coetanei partiti anzitempo da Gaza e da Hebron e di splendide madri eritree, sudanesi e siriane poco avvezze al mare agitato.

Per i loro figli starai progettando una scuola senza preside e bidello, un po' Matagalpa e un po' Barbiana.

Starai forse chiedendo timidamente un giudizio sulla qualità della tua penna ai maestri Eduardo Galeano e Mario Benedetti.

Organizzerai corsi di italiano per stranieri con Vittorio Arrigoni e Giulio Regeni, e insieme a loro pubblicherai l'ennesimo notiziario della solidarietà, con allegata copia della Costituzione del Rojava. Sorriderai con affettuosa ironia aleggando sulle adunate, sempre meno frequenti e oceaniche, dei tuoi compagni "italo-nicaraguensi"; benevolmente, spero, comprensivo per tutti i loro "vorrei, ma non posso".

Per tutti loro sei rimasto e rimarrai sempre presente, compagno di rabbia e, come si legge a Matagalpa, maestro di solidarietà, in questi tem-

*De la solidaridad fuiste maestro
Aprendimos a quererte.*

La Asociación Italia-Nicaragua,
los amigos y las amigas
del compañero Cesare Ciacci,
que tanto amaba a Nicaragua,
le dedican esta biblioteca
porque la memoria de sus obras
no caiga en olvido.

pi di continuo sfregio ai diritti e tremenda sete di giustizia sociale. Tempi duri, caro Cesare.

Marcello
Associazione Italia-Nicaragua
Roma



A Rimini

2006- 2016

Cesare vive nella scuola integrata di Matagalpa, Nicaragua e nella biblioteca rurale di Jucuapa Abajo.

Per rinnovare il suo impegno e rinnovare il nostro, vi Invitiamo domenica 5 giugno ore 19.00 presso la sala della parrocchia di via S. Martino in Riparotta 33.

Per continuare a finanziare la biblioteca di Jucuapa Abajo. Buffett & Musica, video e mostre delle attività che abbiamo contribuito a finanziare.

Patrizia e Federico

0541-410978 / 329-7381336

Comunicato del Consolato Ecuador Milano

Campagna di solidarietà e raccolta fondi in sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto in Ecuador.

Il sisma che lo scorso 16 aprile ha tragicamente colpito l'Ecuador distruggendo intere famiglie e devastando vasti territori, ha messo a dura prova anche le reti di servizi delle istituzioni pubbliche operanti nelle zone interessate, comprese quelle che avrebbero dovuto far fronte alle emergenze.

Il numero di persone senza tetto fa prevedere la necessità di dare un sostegno a lungo termine alle popolazioni colpite dal terremoto alle quali occorrono risposte immediate e certe.

Nell'intento di rendere efficacemente disponibili, nell'immediato, gesti di concreta solidarietà e vicinanza alle zone



parto economico presenti sul territorio.

Chiunque voglia aderire può farlo con un versamento, indicando come causale "PROTERREMOTO ECUADOR".

Il Consolato Generale dell'Ecuador a Milano, si appella a tutta la cittadinanza affinché si realizzi un grande sforzo di solidarietà per alleviare la sofferenza di tutte le vittime del terremoto che ha tragicamente colpito il nostro Paese.

terremotate, il Governo dell'Ecuador ha attivato un fondo per raccogliere le donazioni, da devolvere con interventi diretti a favore della popolazione colpita dal sisma. Il nostro appello è rivolto a tutti i cittadini, alle Istituzioni pubbliche e private, alle associazioni di volontariato, culturali, sociali, sportive, ricreative ecc., alle imprese operanti in ogni com-

Conto Corrente Bancario

Banca Unicredit

Iban: IT72N0200805120000104261990

Intestato a: Embajada del Ecuador

Nota: il 17 maggio, il Coordinamento Nazionale dell'Associazione Italia-Nicaragua ha contribuito con la cifra di 250 Euro.



In ricordo di Tomas Borge fondatore dell'FSLN

Il 30 aprile 2012, Tomás Borge ci ha lasciato alla vigilia di una data così significativa come il Primo Maggio. Forse l'ha scelta per lasciare un monito incancellabile per tutte le sfide che ancora aspettano uomini e donne di questo mondo quotidianamente impegnati a cancellare dal vocabolario della umanità ingiustizie e sopraffazioni.

Con lo sguardo diretto al futuro, con il cuore nella lotta, il pensiero nella memoria.